

Laboratorio n° 1

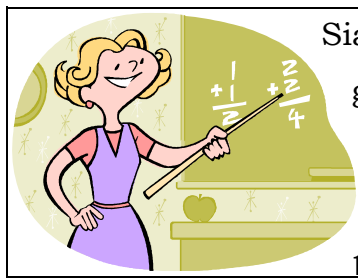
ATTEGGIAMENTO DEGLI ALLIEVI NEI CONFRONTI DELLA MATEMATICA

DI: ELENA PERRONE

Il lavoro svolto nel corso del laboratorio si colloca all'interno di una ricerca più vasta, riguardante l'indagine fatta su allievi di scuola superiore aventi un cattivo rapporto con la matematica, in modo da poter evidenziare alcuni possibili fattori responsabili della loro formazione.

L'indagine ha riguardato classi di diverse province e di varie tipi di scuola; tuttavia le risposte che abbiamo raccolto mediante temi e questionari evidenziano problemi comuni a tutti gli allievi.

La mia indagine si è svolta solo con l'assegnazione di temi e di domande a risposta aperta riguardanti la matematica e il rapporto degli studenti con questa materia di studio. Alcuni miei colleghi, invece, hanno somministrato ai propri studenti il questionario disponibile sul sito del corso di perfezionamento. Insieme, abbiamo deciso di focalizzare la nostra attenzione su un fattore che può influire in maniera decisiva sia sulla visione della matematica, sia sulla disposizione emozionale nei suoi confronti, ossia la figura dell'insegnante.



Sia dai temi che dai test traspare una convinzione generale, che è quella che l'insegnante di matematica debba riuscire a trasmettere la propria passione per la materia che insegna e che, al tempo stesso, debba possedere la competenza necessaria per svolgere in maniera efficiente il proprio lavoro.

Il rapporto con l'insegnante influisce profondamente con la visione della disciplina; non a caso, gli allievi interpellati denunciano, con toni negativi, che lo scarso rendimento dipende dall'atteggiamento scorretto da parte dei loro professori di matematica, dai quali non vengono trattati come persone. Tuttavia, alcuni studenti riconoscono che la colpa dei loro insuccessi non è sempre attribuibile all'insegnante, bensì ad altri fattori, come lo studio, la partecipazione all'attività didattica, etc.

Si è rilevato che, in alcuni casi, le difficoltà in matematica sembrano scaturire dal continuo alternarsi di professori diversi, nel corso degli anni scolastici di una stessa classe: questo penalizza fortemente quegli studenti che, trovandosi di volta in volta di fronte ad insegnanti che adottano metodologie diverse, non riescono ad adattarsi ad esse.

Sono interessanti le osservazioni fatte da alcuni studenti sulla alla visione che gli stessi insegnanti sembrano possedere dei loro alunni: nei temi sono presenti molti riferimenti riguardo ai pregiudizi più diffusi dei professori di matematica, come ad esempio quello che solitamente “i bravi rimangono bravi” e che coloro che dimostrano difficoltà all’inizio difficilmente possano cambiare la loro situazione in meglio. A questo, si affianca spesso una differenza di trattamento da parte del professore che, a detta di molti degli studenti intervistati, preferisce seguire soltanto i “bravi” della classe, trascurando coloro che dimostrano di avere problemi nella comprensione degli argomenti.

Uno dei fattori che maggiormente influisce nel difficile rapporto con la matematica e nel conseguente modo di rapportarsi a questa materia scolastica, comunque, è la mancanza di motivazione e di stimoli: lo studio di questa disciplina diventa particolarmente ostico se non c’è un insegnante in grado di “farla piacere”, rendendola facile, leggera e appassionante.

Anche il rapporto insegnante-alunno assume un ruolo decisivo nell’apprendimento della matematica; questo viene ribadito da più studenti che hanno avuto difficili rapporti con il proprio insegnante per i motivi più svariati. Alcuni allievi denunciano la carenza di umanità del proprio professore, che non manca di far sentire loro degli incapaci di fronte agli insuccessi e che dimostra poca comprensione nei loro confronti ; altri, invece, ritengono ingiusto che non siano mai evidenziati i miglioramenti, ma solo i peggioramenti. Spesso, i ragazzi hanno raccontato di aver vissuto situazioni imbarazzanti a causa del loro insegnante e del modo con cui questo era solito sottolineare gli errori commessi di fronte ai compagni.



Un'altra difficoltà riscontrata da molti studenti è rappresentata dal linguaggio utilizzato dall'insegnante, che non viene compreso e che quindi crea una sensazione di disagio e di impotenza. Questo spesso si somma alle errate

valutazioni fatte dallo stesso insegnante che, dando per scontate molte delle cose che ha già affrontato o che spiega, non fa altro che aumentare le difficoltà dei suoi allievi.

Si è evidenziata, inoltre, una certa discordanza tra ciò viene percepito dall'allievo e la reale percezione dell'insegnante: ogni studente interpreta l'azione che gli viene rivolta, caricandola di significati e sfumature che non sempre corrispondono alle reali intenzioni dell'insegnante, e così si creano quelle incomprensioni di fondo che minano anche il rapporto con la disciplina.

Come ultimo fattore negativo si è evidenziato il ritmo troppo incalzante con cui si svolge l'attività didattica, che non agevola l'apprendimento e penalizza gli allievi che hanno bisogno di tempi più lunghi per la comprensione degli argomenti.

In seguito alle rilevazioni fatte, siamo risultati tutti d'accordo nell'evidenziare due elementi intorno a cui, a nostro parere, ruota la nostra ricerca:

- ◆ se non piace l'insegnante non piace la materia: questa è una condizione necessaria ma non sufficiente per molti dei casi da noi analizzati; tuttavia non mancano situazioni in cui l'approccio nei confronti della matematica risulta essere positivo, nonostante i difficili rapporti con l'insegnante.
- ◆ l'insegnante è importante nel punto di svolta: è la figura che contribuisce in maniera più significativa al cambiamento dell'atteggiamento dell'allievo nei confronti della matematica, mediante opportune strategie didattiche mirate a modificare la visione che esso ha di tale disciplina.